

Relazione di Tino Bergonzi – X Congresso provinciale della FP-CGIL di Pavia 27 e 28 febbraio 2014

Il Congresso è il momento fondamentale per una organizzazione democratica, nel quale si traccia il bilancio dell'attività svolta e si definiscono le linee sulle quali sviluppare l'azione per gli anni successivi.

Non è semplice per me svolgere questo compito di bilancio politico dell'attività svolta dal Congresso precedente ad oggi, in quanto sono in FP, categoria complessa e molto articolata, da poco più di due anni, così come non è meno complicato tracciare le linee di azione future.

Ciononostante ci proverò, confortato dal fatto che potranno, anzi dovranno integrare la mia introduzione, le compagne e i compagni della Segreteria uscente e quelli dell'apparato con i loro interventi.

Voglio partire da una sintesi della recente campagna congressuale svolta in FP; il Congresso della CGIL, quale organizzazione confederale, ha concluso la sua fase più importante, nella quale, attraverso le assemblee di base, le lavoratrici e i lavoratori hanno ascoltato e preso visione delle diverse mozioni ed hanno espresso con il voto la loro scelta.

Tale risultato ha, in modo inequivocabile, affidato alla mozione “ Il lavoro decide il futuro” il compito sviluppare, da qui al prossimo Congresso, le linee contenute nella mozione sviluppandone l'azione nel confronto con le controparti, con le forze politiche e sociali e con i vari livelli istituzionali.

Ma il risultato, la lettura di un avvenimento quale il Congresso della CGIL, che ha coinvolto oltre un milione di partecipanti, non può passare solo attraverso il pur fondamentale esito delle votazioni.

Dobbiamo saper cogliere da un avvenimento di partecipazione di massa che non ha eguali nel nostro paese, oltre alle proposte, alle critiche e ai suggerimenti che ci sono stati, anche i segnali di chi pur iscritto non ha ritenuto di dover partecipare.

Dati partecipazione:

sono state svolte 191 assemblee 20 in più rispetto al Congresso precedente

gli iscritti coinvolti sono stati 2547

i votanti sono stati 1210

al documento 1 sono andati 1185 voti pari al 98,95 %

al documento 2 sono andati 15 voti pari al 1,25%

i voti validi sono stati 1200

La platea congressuale è formata da 94 delegati della mozione 1 e da 1 delegato della mozione 2

Iscritti al 31/12/ 2013 n. 3122

Non credo che si tratti di sfiducia nei confronti della nostra organizzazione come dimostra l'alto livello di partecipazione e il gradimento espresso alla CGIL nelle elezioni di due anni fa ed anche quelli più recenti di qualche mese fa tenutesi nel

comparto dell'Igiene Ambientale.

Temo che si tratti del clima sempre più pesante che si avverte nel paese e tra i lavoratori, i quali dopo 6 anni di una crisi pesantissima di cui non si colgono ancora, specialmente in Italia, segnali di una possibile uscita, stanno perdendo fiducia nel futuro e nella possibilità di una soluzione positiva in tempi brevi; è uno stato d'animo comprensibile, ma sbagliato che va contrastato in quanto porta alla rassegnazione e alla ricerca di soluzioni individuali alla crisi che non esistono.

Sta a tutti noi, ma a voi in particolare che siete nei luoghi di lavoro, convincere i colleghi, che l'azione corale e collettiva dell'insieme dei lavoratori, non solo può accelerare l'uscita dalla crisi, ma anche salvaguardare i diritti e le conquiste frutto di decenni di lotte.

Le proposte non ci mancano come dimostrano i documenti congressuali i quali non si limitano a denunciare e a rivendicare diritti ma avanzano proposte concrete e realizzabili per lo sviluppo del paese.

L'attenzione dei partecipanti ed il dibattito non è stato uguale per tutti i temi in discussione; c'è stata una sostanziale condivisione sulla premessa e sulla analisi della origine della crisi, ma una scarsissima attenzione c'è stata sul possibile ruolo dell'Europa che ancora una volta viene sentita lontana e incapace di esercitare un ruolo in positivo.

Attenzione c'è stata invece sulla azione 2, riguardante le politiche fiscali, sollecitazioni forti sono venute per la rapida attuazione di una radicale riforma fiscale, per un efficace contrasto alla evasione ed elusione fiscale che riequilibri il prelievo fiscale tra rendite finanziarie, patrimoniali e redditi da lavoro e da pensione favorendo, anche attraverso una tassa sui grandi patrimoni, il sostegno agli investimenti produttivi.

Sulla azione 3, quella sulle pensioni, è certamente quella sulla quale si sono concentrati molti degli interventi.

Da tutti la riforma Fornero è stata vissuta come un autentico sopruso, come la violazione di un patto che ha fatto carta straccia dei già sofferti accordi in materia previdenziale degli anni precedenti.

Anche se i lavoratori hanno condiviso, le proposte avanzate per cercare di ridurre e integrare gli aspetti più negativi della Legge Fornero, questa legge viene subito e non accettata, ed è vissuta come una vera e propria violenza e non sono mancate le critiche di lavoratori e in particolare di lavoratrici che avrebbero voluto una azione di contrasto più forte e radicale da parte della CGIL.

Troppo poca attenzione hanno avuto nel dibattito congressuale i temi contenuti nella Azione 4, Politiche dell'istruzione, formazione e ricerca.

Probabilmente non è stato colto, anche per responsabilità di chi ha esposto, il nesso stringente tra il livello di istruzione dei cittadini, fondamentale per la formazione di lavoratori qualificati e il cambiamento del modello di sviluppo del nostro paese in grado di competere con i paesi europei e più in generale del mondo occidentale.

E' un tema questo sul quale la nostra organizzazione dovrà ritornare a discutere con iniziative specifiche tanto più importanti in una provincia come la nostra, nella quale

la ricerca, l'innovazione scientifica e tecnologica sono determinanti per uno dei pochi settori ancora attivi come quello della Sanità pubblica e privata.

Maggiore attenzione ha avuto l'azione 5, assetto istituzionale e pubbliche amministrazioni, in particolare tra i lavoratori degli Enti Locali e dei Ministeri, da questi lavoratori è venuta una convinta condivisione all'analisi critica nei confronti delle politiche governative in materia, fatte di interventi frammentari e di tagli indiscriminati, di contratti scaduti da anni e non rinnovati, di blocco del turn-over del personale che sta decimando gli uffici provocando pesanti disservizi agli utenti.

Piena adesione anche alle proposte che puntano ad una consistente riqualificazione delle istituzioni pubbliche da realizzazioni attraverso una riforma della Pubblica Amministrazione, partendo dal corretto ripristino delle relazioni sindacali, una riforma fatta di nuove assunzioni a tempo indeterminato superando il ricorso al lavoro precario e alle esternalizzazione dei servizi che renda vincolanti per gli appalti dei servizi e delle prestazioni la verifica dell'economicità della scelta e soprattutto il rispetto delle garanzie occupazionali e contrattuali per i lavoratori delle cooperative.

Una riforma in grado di rimotivare i lavoratori del settore pubblico, riqualificando l'offerta di prestazioni e di servizi a favore dei cittadini/utenti.

Minore attenzione ha avuto l'azione 6, quella riguardante le politiche industriali e di sviluppo anche perché lontana dalle problematiche del lavoro della categoria anche se a tutti noi è assolutamente chiaro che il superamento della crisi e il finanziamento dell'intero sistema di welfare passa attraverso il rilancio del sistema industriale del nostro paese.

Interventi favorevoli e domande di chiarimento sono venute sull'azione 7 e sulla 8, per la prima con il chiaro sostegno alla proposta di riforma degli ammortizzatori sociali tale da renderli esigibili in modo universale da tutti i lavoratori; per la seconda, quella riguardante l'inclusione sociale sono state condivise le priorità di intervento sulla povertà, l'infanzia e la non autosufficienza, che vanno rilanciate adeguandone la spesa pubblica a quella media della Unione europea.

Analoga condivisione per le proposte avanzate nel campo delle politiche sanitarie, tese a rendere realmente fruibili per tutti il diritto fondamentale alla salute, oggi sempre più messo in discussione oltre che dalla costante riduzione del finanziamento pubblico dalle difficoltà economiche dei cittadini i quali sono costretti a rinunciare, con sempre maggiore frequenza, a curarsi in modo adeguato.

Non mi risulta, e mi piacerebbe tanto essere smentito, che vi siano stati interventi sulla azione 9. riguardante la libertà delle donne e il femminicidio ; voglio sperare che sia stata data per scontata la condivisione di tutti attorno a questa questione, ma ritengo che su questi problemi debba essere tenuta alta l'attenzione e forse sarebbe opportuno per una categoria come la nostra, sviluppare una qualche iniziativa pubblica nel prossimo futuro.

Diversi interventi vi sono stati sull'azione 10, relativa alla contrattazione, viene coralmnte ritenuta necessaria, una riforma del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, inteso come sistema universale di regole esigibili in grado di tutelare anche lavoratori oggi esclusi, ricomponendo le frattura esistente tra lavoratori a tempo

indeterminato e i lavoratori precari, atipici e più in generale le figure deboli del mercato del lavoro.

Non sono mancate in questo ambito interventi di denuncia delle difficoltà economiche di molti lavoratori, causate dal blocco dei rinnovi contrattuali e dalla conseguente perdita del potere di acquisto

E' stata valutata positivamente la proposta di un graduale accorpamento e di una semplificazione dei contratti esistenti, senza però snaturare o disperdere le peculiarità positive dei singoli comparti.

così come il puntare ad una riqualificazione della contrattazione di 2° livello, che, per la nostra categoria significa passare attraverso la cancellazione di parti consistenti della legge 150/2009, la cosiddetta legge Brunetta.

Non molta attenzione ha avuto, nel dibattito, l'ultima tesi, quella relativa alla democrazia e partecipazione nella CGIL, è un limite che va superato. La CGIL non è e non è mai stata la somma di tante categorie; le Camere del Lavoro provinciali e territoriali debbono diventare un punto di riferimento, di confronto, di dialogo tra delegati della varie categorie e anche di semplici iscritti sui temi del territorio.

E' presente al nostro Congresso Anna Colombo, Segretaria Camerale che sappiamo essere molto sensibile a tali questioni pertanto non mancherà di farci avere un suo contributo in merito.

Insomma nonostante la riduzione della partecipazione rispetto al Congresso precedente e la focalizzazione degli interventi su alcune azioni a discapito di altri possiamo dare una valutazione positiva al nostro Congresso, si è evitato di cadere nel settarismo qualunquista e improduttivo della critica a tutto e a tutti e ci si è sforzati di entrare nel merito dei problemi consci della gravità della situazione ma determinati a proseguire la battaglia politico sindacale per evitare di essere travolti dalla crisi.

Passo a tracciare un sintetico quadro dei comparti in cui è suddivisa la nostra categoria con l'obiettivo di sollecitare interventi e prese di posizione, partendo dal comparto socio assistenziale.

Il quale è certamente, tra tutti, il più magmatico, in continua crescita e trasformazione, la nostra categoria è presente con 674 iscritti in 106 strutture di cui 25 nel socio educativo e le rimanenti

I motivi di tale crescita sono da ricercare prevalentemente nell'alto numero di strutture per anziani esistenti nella nostra provincia ,che la colloca, al pari merito con Cremona, ai livelli più alti della classifica regionale; inoltre la continua riduzione dei finanziamenti statali al sistema pubblico, in particolare a quello degli Enti locali e della Sanità, ha generato negli anni scorsi e genera tuttora un ricorso sempre più frequente alla esternalizzazione dei servizi attraverso il sistema dell'appalto, a Cooperative o aziende private, spesso con la formula del massimo ribasso.

Le condizioni di lavoro in tali settori dei dipendenti prevalentemente femminili, a parte un numero ristretto di lodevoli eccezioni, sono veramente difficili:

mancato rispetto degli orari contrattuali

salari non corrisposti correttamente
straordinari e festività non riconosciuti e non retribuiti
mancati versamenti della previdenza pubblica e integrativa
trasferimenti di lavoratori o espulsioni di soci che mascherano forme di licenziamento
e tanti altri che sarebbe lungo elencare.

Un settore in cui i diritti normali sono nel migliore dei casi un optional discrezionale che viene riconosciuto o meno in relazione alla “ docilità “ del lavoratore, non è un caso che spesso le penalizzazioni toccano spesso ai nostri delegati o ai lavoratori che non accettano le prevaricazioni della dirigenza.

Non entro nel merito della azione sindacale svolta a difesa di queste lavoratrici, dei problemi che comporta e dei risultati ottenuti, lo farà Giancarla nel suo intervento con la competenza necessaria, evidenzio solamente che nonostante il clima di tensione e di paura il numero dei nostri iscritti è in crescita e sono aumentati i luoghi di lavoro in cui siamo presenti.

Mi limito ad indicare una possibile linea di lavoro. da avviare nei prossimi mesi e cioè quella di riprendere il filo del ragionamento con le categorie della Filt, della Filcams e di Camera del Lavoro per dare vita ad un coordinamento con queste categorie sindacali le quali, come la nostra, hanno tanti iscritti tra i lavoratori delle cooperative, iscritti che hanno contratti diversi ma problemi uguali , allo scopo di mettere in comune esperienze e sviluppare azioni comuni nei confronti delle maggiori centrali cooperative della nostra provincia.

Enti locali

Gli Enti Locali sono certamente un comparto determinante per il recupero dello spazio pubblico nel nostro paese, il loro modello e la loro organizzazione deve essere reinterpretata allo scopo di dare maggiori e più efficaci risposte ai bisogni dei cittadini.

Il sistema delle autonomie locali, analogamente al lavoro pubblico in generale, è stato messo in corto circuito oltre che dalla riduzione delle risorse da vincoli finanziari i quali hanno penalizzato il funzionamento degli organi politici e gestionali, generando di fatto una sorta di Federalismo alla rovescia riducendo l'autonomia dei Comuni e degli enti Locali in generale.

Inoltre la riduzione degli organici, la mancata riqualificazione e valorizzazione del personale hanno prodotto un sensibile peggioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti e delle loro condizioni economiche.

Allo stato attuale registriamo nella nostra provincia un comparto in estrema difficoltà con personale demotivato anche in considerazione del costante aumento dell'età dei lavoratori la quale ormai si attesta su una media tra i 50 e i 55 anni.

La contrattazione decentrata a causa dei vincoli posti dalla Ragioneria dello Stato per effetto di normative in continuo cambiamento è oramai ridotta a poca cosa.

Il risultato positivo per la FP CGIL delle elezioni per il rinnovo delle RSU si scontra spesso con l'impossibilità materiale di produrre risultati accettabili per i lavoratori provocando frustrazione tra i nostri delegati.

Se mettiamo delle cifre accanto a questi 10 anni di blocco degli organici e a circa 4 anni di contratti non rinnovati ci accorgeremmo che il primo ha prodotto una riduzione della spesa per 17 miliardi di euro e il secondo per 10.

Inoltre nell'arco di 10 anni i dipendenti pubblici sono diminuiti di 370.000 unità e il salario medio dei dipendenti si è ridotto mediamente di 250 euro mensili.

Quello che più sorprende dalla lettura di questi dati è che la spesa pubblica complessiva nel nostro paese è andata aumentando superando il tetto degli 800 miliardi di euro e, con buona pace di tutti, si è generato un aumento senza precedenti della precarizzazione tra i lavoratori pubblici che ha raggiunto e superato la quota di 130.000 unità.

Nel mese scorso le categorie della funzione pubblica hanno definito unitariamente le linee guida finalizzate alla riapertura del confronto con il Governo per il rinnovo dei contratti.

Un contratto articolato su due livelli, quello nazionale, unificante dei diritti e dei doveri dei lavoratori, in grado di aumentare le retribuzioni e uno di secondo livello in grado di consentire sul territorio la ripresa del confronto sulla gestione dei processi organizzativi e di contrattare incentivi tesi a raggiungere una maggiore produttività. Teniamoci pronti, nessuno ci regalerà nulla e non sarà facile raggiungere i risultati che ci siamo prefissi, per anni abbiamo lottato da soli per raggiungere questo risultato, ora che anche CISL e UIL hanno deciso di condividere con noi questo percorso non possiamo che rallegrarcene anche perchè questa ritrovata unità di azione darà a tutti noi possibilità maggiori di vincere questa battaglia.

Ritornando al ragionamento sugli Enti Locali voglio concludere sulla questione delle dimensioni dei Comuni.

Se siamo obiettivi non possiamo non porci il problema della frantumazione istituzionale dei nostri Comuni, in Lombardia ci sono 1544 Comuni di questi 325 non superano i 1.000 abitanti; nella nostra provincia i Comuni sono 190, di questi 90 hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti e di questi 90 la metà, 45, hanno meno di 500 abitanti.

Questi semplici dati rendono da soli l'idea di quanto possa essere adeguata l'azione di questi micro Comuni e quali servizi possano offrire ai loro cittadini.

Servizi inesistenti, cittadini scontenti, forte malessere tra i lavoratori che vedono i carichi di lavoro in continuo aumento.

Non è rinviabile anche per noi la necessità di una riflessione e di una verifica delle capacità di funzionamento di questi livelli istituzionali; per questa specificità tutta pavese vorrei proporre al nostro Segretario Regionale Florindo di realizzare qui a Pavia una iniziativa di carattere regionale di confronto su questi temi.

Sanità

Il Sistema Sanitario della nostra Provincia rappresenta un elemento di sviluppo di fondamentale importanza.

19 ospedali pubblici e privati accreditati di cui 9 pubblici e 10 privati con 3.684 posti

letto di cui 2.187 pubblici e 1.400 privati.

Oltre 10.000 addetti operanti nel settore.

Numeri importanti che rappresentano, sia in termini occupazionali, sia in termini di offerta di servizi e prestazioni, sia in termini di volumi di spesa e di investimenti uno dei settori prevalenti dell'economia della nostra Provincia.

Il sistema sanitario pavese oltre che essere molto articolato e diffuso nel territorio è costituito da presidi sanitari di valenza nazionale e internazionale per la ricerca, per la tipologia delle prestazioni offerte e per la loro qualità.

Pur confinando con la realtà metropolitana milanese e con quello che essa offre in termini di sanità, la sanità pavese è riuscita in questi anni a offrire ai cittadini della provincia servizi e prestazioni in tutte le specialità e ad attirare utenti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

Questa capacità di attrazione in quanto determinante per un ulteriore sviluppo in termini quantitativi e in termini qualitativi del sistema va mantenuta e accresciuta.

La presenza di una importante Università ed in particolare di facoltà inerenti al sistema sanitario costituisce un importante elemento di sviluppo del sistema.

La stretta collaborazione e interdipendenza dei due sistemi, quello sanitario e quello universitario, viene considerata da molti esperti come uno degli elementi portanti del sistema economico di Pavia e della Provincia di Pavia e del suo sviluppo futuro.

Purtroppo, se da una parte sono evidenti gli aspetti positivi, quali le potenzialità offerte dal completamento del CNAO e dall'entrata a pieno regime di uno dei pochi centri esistenti al Mondo nell'ambito delle cure di alcuni tipi di tumore, dall'altra sono presenti elementi di forte criticità che stanno già creando pesanti problemi di funzionamento del sistema e che, in prospettiva, se non interverranno cambiamenti significativi, causeranno conseguenze negative sul funzionamento dei servizi e sulla qualità delle prestazioni.

I provvedimenti del Governo con la spending review di cui alla L.135/2012 e la successiva legge di stabilità 2013 L.228 hanno portato ad una significativa riduzione del finanziamento del S.S.N.

A questi tagli già operativi si aggiungano i limiti imposti alle Aziende Pubbliche sulle assunzioni e al possibile taglio dei posti letto per numero di abitanti.

La Provincia di Pavia ha uno dei più alti rapporti posti letto/abitanti, quasi il doppio della media regionale; se si dovesse applicare in modo automatico la riduzione prevista si perderebbero centinaia di posti letto e posti di lavoro.

A partire da quest'anno con le cosiddette nuove regole di sistema si attiverà un percorso di riorganizzazione dell'intero sistema sanitario lombardo che non sappiamo ancora precisamente quali conseguenze produrrà, ma che già si evidenzia con ulteriori riduzioni in termini di risorse economiche assegnate ai soggetti gestori siano essi pubblici che privati.

A dicembre è stato aperto il nuovo Policlinico San Matteo di Pavia si tratta certamente di un fatto molto positivo che abbiamo sostenuto in tutti questi anni, ma non possiamo non rilevare che ciò ha portato alla disattivazione di 40 posti letto nelle chirurgie e nelle medicine.

Posti letto tagliati per poter aprire il nuovo Ospedale e non per un'azione di spending review.

Il motivo è la mancanza di personale medico, infermieristico e assistenziale sufficiente a garantire il funzionamento di quei 40 posti letto.

E' un fatto grave che va evidenziato e a cui deve essere, il prima possibile posto rimedio, altrimenti quella chiusura che dovrebbe essere temporanea diventerà definitiva.

L'iniziativa sindacale, portata avanti unitariamente con un confronto serrato con i vertici del Policlinico, con volantaggi, con una manifestazione all'interno del Policlinico, in un Consiglio Comunale aperto dopo incontri con forze politiche e Istituzioni locali e più recentemente un incontro con l'Assessore Regionale alla Sanità Mantovani, ha prodotto risultati importanti.

70 assunzioni in deroga ai vincoli normativi sono un fatto.

Senza la nostra iniziativa sindacale non ci sarebbero state con le immaginabili conseguenze negative.

La vertenza non è chiusa, tutt'altro.

Non solo perchè mancano all'appello circa 150 unità tra infermieri e oss che sono necessari per garantire un servizio dignitoso e per ridurre uno straordinario cresciuto in modo considerevole, e sono indispensabili per ritornare ad un modello di turnistica meno massacrante, ma anche perchè le nuove assunzioni sono tutte a tempo determinato e ciò se nell'immediato consente un po' di respiro alla lunga ,lo sappiamo bene, crea ulteriori problemi di precarietà.

L'obiettivo a breve deve essere quello di ottenere quindi un ulteriore quota di assunzioni che consenta la riattivazione di quei 40 posti letto.

Le dichiarazioni dell'Assessore Mantovani dei giorni scorsi sono quindi non accettabili, non si può pensare di risolvere attraverso la riorganizzazione problemi di organico di queste dimensioni.

Riorganizzare in queste condizioni significa chiudere.

Questo vale anche per l'Azienda Ospedaliera di Pavia e i suoi Presidi.

Ci fa piacere che il Direttore Generale abbia precisato, su nostra sollecitazione, unitamente alle altre OOSS che nessun presidio verrà chiuso o ridimensionato, ma ci domandiamo anche quanto valgano queste affermazioni se non viene affrontato il problema partendo dall'analisi del bisogno di prestazioni sul nostro territorio e del personale necessario a garantire tali prestazioni.

L'impossibilità di garantire il turn-over sta producendo conseguenze pesanti sulla qualità del lavoro del personale, il quale deve garantire prestazioni e servizi in numero sempre più esiguo, con inevitabili riflessi sulla qualità dei servizi offerti.

Queste problematiche si sono ulteriormente aggravate in questi ultimi giorni a seguito dell'esternalizzazione dei servizi di ausiliario che portando a 250 il numero dei dipendenti interinali nella Azienda Ospedaliera di Pavia ha toccato un record

regionale creando una negativa anomalia che va sanata, ripristinando regolari rapporti di dipendenza.

Non è più rinviabile una discussione anche nella nostra provincia sullo stato dei servizi sanitari e più in generale della salute dei cittadini. E' questo un compito che va restituito al territorio, alle sue istituzioni e alle sue organizzazioni sociali.

Il raggiungimento di questo obiettivo non può che passare attraverso la ridefinizione del ruolo, delle funzioni e delle competenze dell'Azienda Sanitaria Locale; la quale nel corso degli anni ha dismesso compiti che gli erano propri, quali la programmazione delle risposte ai bisogni di salute dei cittadini concertata sul territorio con i Comuni.

La stessa funzione di controllo della ASL è andata via via appannandosi a causa della costante riduzione degli organici e la relativa perdita delle professionalità necessarie a svolgerla.

Non è possibile che in capo alla ASL rimanga la sola funzione di acquisto delle prestazioni sanitarie che ridurrebbe la ASL a semplice ufficio periferico di funzioni comunque organizzabili a livello regionale.

La più parte di questi temi che trattano di sanità e di salute dei cittadini hanno valenza generale e non debbono essere affrontati in via esclusiva dalla nostra o di singole categorie, crediamo pertanto che la Camera del Lavoro debba assumerli e avviare una discussione di merito in una delle prossime riunioni dei prossimi Comitati Direttivi confederali.

Igiene Ambientale

Il 26 e il 27 novembre si sono svolte per la prima volta le elezioni delle rsu e degli rlssa in tutte le aziende del settore igiene ambientale.

Un importante evento democratico di partecipazione che ha visto una altissima partecipazione, una affermazione del sindacato confederale e della fp cgil in particolare.

Nella nostra provincia operano 6 aziende con circa 500 addetti.

Ha votato l'86% degli aventi diritto (alle elezioni rsu del 2012 in provincia di Pavia il 78%

la fpcgil ha ottenuto un risultato straordinario con il 67% dei consensi.

Merito dei delegati (4 sono qui presenti) che hanno dato il massimo impegno per ottenerlo.

Sono stati eletti in tutte le aziende anche gli rlssa che in questo settore hanno un compito particolarmente delicato.

Con loro e con tutti i delegati eletti dopo il congresso realizzeremo un programma di lavoro condiviso che avrà al centro il pieno sviluppo della contrattazione integrativa oltre che i temi della salute e della sicurezza nei posti di lavoro.

Dovremo ragionare e presentare le nostre proposte a in merito alle prospettive di sviluppo del settore stesso, dovremo farlo in un quadro normativo molto incerto che potrebbe mettere in discussione la stessa possibilità di mantenimento di una gestione pubblica dei servizi di igiene ambientale.

Non si tratta solo di mantenere l'occupazione, si tratta anche di indicare dove il settore vuole svilupparsi: la raccolta differenziata ha ancora cifre bassissime nella nostra provincia.

La sua estensione è di fondamentale importanza in una prospettiva di sviluppo ecocompatibile, nel contempo ci pone problematiche di carattere contrattuale e riguardanti l'organizzazione del lavoro nuove rispetto al passato a cui dobbiamo essere in grado di dare risposta.

FUNZIONE CENTRALI

Come nel resto del paese, anche nella nostra provincia, le funzioni centrali hanno subito i colpi dei tagli lineari, della spending review, del blocco più che decennale del personale di questo comparto elevando oltre ogni limite ragionevole l'età media dei lavoratori i quali più di altri sono stati additati come fannulloni da una campagna vergognosa, rendendo un esercizio quasi inutile la contrattazione aziendale per mancanza di risorse economiche e per l'impossibilità di affrontare questioni legate alla organizzazione degli uffici.

In mancanza di un progetto organico di riforma che permetterebbe di ridare un senso al lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori, le scelte dei Governi in tempo di crisi, si sono limitate a ridurre il perimetro della amministrazione pubblica lasciando inalterati sprechi e inefficienze che nessun taglio lineare potrà mai eliminare.

Il progetto di ridurre l'intervento pubblico pare invece teso a perseguire alcuni obiettivi che hanno tra loro un'assoluta e tragica coerenza, partendo dalla riduzione dei diritti e delle libertà delle lavoratrici e dei lavoratori (pensiamo ad esempio alla prima fase di attuazione del decreto di riordino di Croce Rossa, il quale prevede la trasformazione dei comitati locali e provinciali in enti di diritto privato. Attualmente nella nostra provincia la Cri garantisce il servizio di emergenza urgenza quasi esclusivamente con personale a contratto a tempo determinato, circa 100 lavoratrici e lavoratori, ai quali a far data 31 marzo scadrà il contratto pubblico e ai quali nella migliore delle ipotesi verrà proposto un contratto privato estremamente penalizzante sia in termini di diritti che di retribuzioni.

Questo progetto passa poi attraverso ad un continuo accentramento delle funzioni con un progressivo allontanamento dello stato dal territorio. Nella nostra provincia assistiamo, grazie alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, alla chiusura dei tribunali, già avvenuta per quanto riguarda l'ufficio giudiziario di Voghera e in itinere per quello di Vigevano.

Chiusura dei tribunali, che oltre a penalizzare i lavoratori coinvolti nel trasferimento colpirà in maniera pesante anche i cittadini, sui quali come al solito verrà scaricato il costo di questa controriforma.

Da evidenziare anche la scelta, da noi fortemente criticata , della Direzione dell' INAIL pavese di chiudere nell' agosto scorso la sede distaccata di Vigevano, motivandola con la spesa elevata di gestione della sede, per altro stabile di proprietà, chiusura che è rimasta tale nonostante che l'amministrazione comunale di Vigevano abbia messo a disposizione gratuitamente dei locali per per mantenere parte dei servizi erogati dall'ente nel territorio.

Questo fatto, così come la chiusura dei Tribunali, sta generando gravi ripercussioni per tutti i cittadini della lomellina, costretti a percorrere circa 80- 100 km per vedersi erogare i servizi o sottoporsi ad una visita medica di accertamento.

Il progetto in questione insiste, inoltre, su un pervicace riduzione dell'efficacia di

alcune particolari attività, si veda ad esempio lo stato dei ruoli ispettivi dei vari enti, dove la riduzione del personale e circolari che ne condizionano l'operato, rendono l'attività sempre più difficile e gli operatori sempre più preoccupati e demotivati.

A titolo di esempio le continue disposizioni impartite dalla Dirigenza della DTL di Pavia sulle spese di missione degli ispettori del lavoro, rendono sempre più complicata la pianificazione e lo svolgimento dell'attività ispettiva esterna e tutto ciò finisce col limitare, rendendolo meno agevole, il compito istituzionale di vigilanza sul territorio.

E' inoltre evidente che l'ingessatura dell'attività ispettiva per i troppi vincoli burocratici non produce risultati né sul piano ispettivo né sul piano economico.

Oltre a tutto ciò, merita un approfondimento anche la drammatica situazione del sistema carceri nel nostro territorio, dove le aperture di nuovi padiglioni penitenziari, a Pavia e Voghera, se non accompagnate da un piano straordinario di assunzioni di agenti di polizia penitenziaria e di personale impegnato nella attività di rieducazione e reinserimento sociale dei detenuti, rischia di far divenire ingestibile e soprattutto prive di attuazione le ultime modifiche legislative introdotte.

Risulta pertanto evidente la forte preoccupazione per le condizioni di lavoro a cui sono esposti continuamente i lavoratori tra cui il forte stress psico-fisico che rischia di non consentire al personale di rispondere adeguatamente al mandato istituzionale e professionale.

Se analizzassimo uno per uno l'insieme dei servizi delle Funzioni Centrali avremmo una fotografia non dissimile da quella abbozzata nelle righe precedenti per alcuni di essi.

La proposta non può che essere una, si deve tornare ad assumere, non assunzioni generiche per creare esclusivamente nuovi posti di lavoro che comunque male non farebbe, ma assunzioni mirate ed efficaci, per profili professionali indispensabili per rinnovare le competenze e le esperienze perdute, per aumentare la capacità ispettiva e di prevenzione.

Spero di avere dato un quadro sufficiente dello stato dell'arte dei principali comparti della categoria e di avere offerto stimoli al nostro dibattito.

Dobbiamo avere consapevolezza che il Congresso, oltre al rinnovo degli organismi dirigenti, chiude una fase o almeno fa il punto per avviarne un'altra.

La discussione di oggi e il documento politico che chiuderà questo congresso costituiranno l'avvio della nostra azione futura.

Crediamo che, già il prossimo Direttivo, debba affrontare e dare avvio ad un percorso il quale, passando per la convocazione dei coordinamenti dei vari comparti, appronti un piano di attività che sappia tradurre nella realtà pavese le indicazioni del Piano di Lavoro Nazionale ed anche mettere in campo una serie di proposte organizzative tali da permettere alla FP di rispondere al meglio alla domanda di maggiore tutela collettiva e di tutela individuale che viene dai nostri iscritti.

Mi limito ad indicare due temi: Sperimentare sul territorio, almeno nelle tre Camere

del Lavoro principali Pavia ,Vigevano Voghera un servizio di permanenze fisse tenute dai nostri delegati più esperti in modo tale da poter dare con rapidità e competenza risposte adeguate alle mille domande che individualmente i lavoratori pongono alla organizzazione.

La seconda, in parte già attivata, consiste nell'avvio di una attività formativa di livello alto, diretta ad un numero selezionato di delegati, individuati per la loro disponibilità e motivazione, i quali alla fine del percorso dovranno essere in grado di gestire un tavolo di contrattazione non solo nella propria azienda, ma anche in aziende diverse dello stesso settore.

Se saremo in grado di raggiungere questi obiettivi, e per raggiungerli bisogna avere fiducia e credere nella potenzialità dei nostri delegati, nell'arco di un paio di anni la nostra categoria potrà mettere in campo energie molto maggiori di quelle attuali con tutti i benefici che ne conseguiranno.

Volevo dire qualcosa anche a proposito del nuovo governo, guidato da Matteo Renzi, il quale solo martedì scorso ha avuto la fiducia dal Parlamento, ma sinceramente altro non saprei dire se non augurargli un vita governativa abbastanza lunga da affrontare e risolvere i tanti problemi di questo nostro paese, considerato che in tre anni abbiamo cambiato 3 Governi senza ottenere gran che, se non le bastonate della Fornero. Vogliamo prendere come buon augurio il dinamismo del Presidente Renzi e la disponibilità al confronto dichiarata da alcuni suoi Ministri, come il Ministro del Lavoro Poletti, ma per il resto non possiamo che stare a vedere se i tanti impegni promessi si tramuteranno in fatti concreti, a partire da come verrà affrontato il nodo cruciale di come verranno reperite le risorse necessarie a sostenere le riforme per lo sviluppo e a partire da un confronto a breve con le organizzazioni sindacali sull'emergenza lavoro, nel quale noi porteremo le proposte contenute nel Nuovo Piano del Lavoro.

Voglio chiudere su un tema molto attuale e importante per tutti i lavoratori, il regolamento sottoscritto da CGIL CISL e UIL con Confindustria lo scorso gennaio.

Si tratta dell'atto finale, attuativo, di un regolamento appunto, che scaturisce dall'applicazione degli accordi del Giugno 2011 e del maggio 2013 sulla misurazione certificata della rappresentanza, sulla esigibilità degli accordi e sul ruolo negoziale delle rappresentanze sindacali.

Accordo di fondamentale importanza su di una materia che come CGIL chiedevamo da tanti anni.

Accordo attraverso il quale la rappresentanza delle organizzazioni sindacali viene misurata dal numero delle deleghe sindacali e dai voti espressi dai lavoratori in occasione delle elezioni delle RSU.

Accordo attraverso il quale le finte organizzazioni sindacali fatte da poche centinaia di iscritti non potranno più contare, al tavolo delle trattative con le controparti, con lo stesso peso di organizzazioni enormemente più grandi come è avvenuto sino ad ora.

Il voto dei lavoratori sarà determinante e i contratti nazionali futuri saranno considerati validi solo se ratificati dal voto a maggioranza dei lavoratori.

Da ormai molti anni, la CGIL sostiene che i soggetti deputati a dare il giudizio finale su di un accordo sono i lavoratori, avere raggiunto questo risultato rappresenta una

conquista di valore storico e il fatto di averlo conseguito con CISL e UIL rappresenta un valore aggiunto.

Voglio aggiungere il succo di una riflessione della nostra Segretaria Generale Rossana, la quale partendo da un interrogativo:

Questo accordo, migliora o no, la condizione materiale dei lavoratori?

Rossana risponde, facendo presente che, se tale Regolamento, che per ora vale solo per le imprese aderenti a Confindustria, venisse applicato, come noi chiediamo anche alle altre Associazioni di Impresa tanti contratti sottoscritti nel settore privato dei servizi pubblici non avrebbero nessun valore, inoltre tale regolamento portato nel settore pubblico avrebbe l'effetto di impedire che le Amministrazioni Pubbliche possano emanare un Contratto nazionale di lavoro senza nessun obbligo di confronto con le OOSS e con i lavoratori come invece prevede la Legge Brunetta.

Non voglio dire di più e chiudere veramente il mio intervento.

Con questo Congresso concludo la mia esperienza in Funzione Pubblica, di breve durata, ma molto intensa e di grande interesse che sicuramente ha arricchito il mio bagaglio culturale che mi ha permesso di conoscere i problemi e le potenzialità di una categoria così importante come FP, ma soprattutto di conoscere i lavoratori e le lavoratrici di questa categoria, i quali nonostante l'anarchia di una fase politica come stiamo vivendo che ha prodotto leggi dannose, confuse e contraddittorie e nonostante siano da 4 anni o più senza contratto sono coloro che garantiscono al paese servizi essenziali per tutti i cittadini. Grazie a tutti e buon Congresso.